

IN VIA SELVAGRECA E ALLE CASELLE Alcuni appezzamenti restano però incolti: «È un vero peccato»



Coltivare l'orto, che passione: viaggio nel verde

di **Federico Dovera**

■ Sono circa una novantina gli orti urbani della città distribuiti tra via Selvagreca e via Caselle. Delle vere e proprie oasi dove poter coltivare frutta e verdura e mettere alla prova il proprio pollice verde. Immersi nella vegetazione della città qui crescono i principali ortaggi che la stagione estiva propone: cipolle, lattuga, pomodori, peperoni, melanzane, zucchine, me-

loni, pesche, prugne.

Di buon'ora al mattino in via Selvagreca c'è il signor Sandro che sta coltivando la terra per farci crescere le melanzane: «L'orto è la mia passione, lo faccio ormai da molti anni. Coltivare la terra è un passatempo come un altro che però mi permette di trascorre la giornata in mezzo al verde». Prima che il sole si alzi nel cielo e l'alta temperatura renda sconsigliabile fare attività all'aperto c'è chi sistema



l'orto affinché con vi crescano le erbacce come invece sta succedendo al numero 17 che, come un'altra mezza dozzina di appezzamenti, è lasciato allo stato brado. Completamente incolto, il luogo sembra non venire curato da mesi. «È un peccato, c'è tanta gente che ne farebbe buon uso e che invece è in attesa da anni» spiegano i pro-

prietari dell'appezzamento 54. Si perché per fare domanda per la gestione di uno dei lotti che compongono la novantina di orti urbani in città c'è bisogno di rivolgersi al Comune.

Un iter burocratico che alle volte può rivelarsi più lungo del previsto, per questo chi detiene un pezzetto di terra solitamente se ne



Tra piante e verdure spuntano brandine con materassi

guarda bene dall'abbandonarlo. Si scoprono così, in zona Cascina Caselle, secondo punto della città dove fioriscono gli orti urbani, dei veri e propri rifugi in mezzo al caos del capoluogo agghindati addirittura con brandine e materassi, come succede all'orto numero 4. Tra pomodori, piante di origano e di salvia, stretti tra il cortile della Fondazione Danelli e la palestra dell'istituto Volta, gli appezzamenti sono numerati dall'1 al 35: quelli incolti qui sono circa un paio, molti meno rispetto a Selvagreca, ma comunque troppi, visto e considerato che l'incuria, l'erba alta e la sporcizia attirano topi, roditori temibili che rovinano gli ortaggi e distruggono il raccolto preparato con tanto sudore della fronte. Coltivare la terra non è facile, ma se ci si impegna a dovere, almeno due o tre volte a settimana, si ottengono soddisfacenti e buonissimi risultati, come le zucchine dell'orto di Tiziano, che ne regala un paio a chi passa di qui e gli chiede che cosa abbia prodotto quest'anno il suo piccolo rettangolo verde. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIALE «Il maltempo di inizio stagione ha ritardato la produzione, ma ora il sole sta facendo maturare tutto e servono braccia buone»

Lo spazio biologico che fa del bene Parte la ricerca di nuovi volontari

■ I pomodori stanno maturando, insieme alle melanzane. In questi giorni l'orto biologico e sociale di cascina Fanzago, in viale Milano, offre anche con grande generosità zucchine, peperoni, lattughe, rucola, cetrioli, sedano e aglio, oltre a porri, patate, verze rosse, basilico, prezzemolo e cipolle. Il maltempo di inizio stagione ha rallentato la produzione, ma ora che il momento di difficoltà climatica sembra superato, servono nuovi volontari per il raccolto e la vendita dei prodotti. «Al momento - spiega il referente del progetto Isacco Migliorini - è appena terminato il contratto di una persona che era stata assunta con una borsa lavoro. Forse lunedì ne arriva un'altra, ma servono anche volontari. Le persone assunte con la borsa lavoro arrivano attraverso il Cfp, sono retribuite dalla Caritas e ospitate dal Mosaico. L'orto, infatti, è gestito da un comitato direttivo composto da Mosaico, Caritas e associazione il Cortile. Nel 2016 quando abbiamo avviato il progetto sperimentale dell'orto, diventato strutturato nel 2018, abbiamo creato l'associazione



temporanea di scopo». Il volontariato nell'orto viene proposto tra i vari volontariati a chi si avvicina alla Caritas. «Per l'estate cerchiamo volontari - ribadisce Migliorini - . Qua le persone possono venire quanto e quando vogliono, basta che rispettino l'impegno preso e avvisino in caso di modifiche improvvise. Quest'anno siamo in particolare difficoltà: a parte l'annata climatica sfavorevole, aspettavamo due persone

dal progetto "Attivalo", una sorta di volontariato con un rimborso spese del Comune di Lodi, che equivale più o meno a una borsa lavoro con una retribuzione di circa 400 euro al mese, ma non sono arrivate. Ho impostato la stagione contando su 5 collaborazioni, invece sono rimasto con una persona sola, al momento. Ora speriamo anche nel prolungamento della stagione calda per poter godere anche di angurie e meloni».

Oltre alla bontà e alla genuinità dei prodotti coltivati con metodo biologico, senza prodotti chimici, nel rispetto dell'ambiente, annota la responsabile Caritas dell'orto Paola Arghenini, «l'orto è importante per la sua funzione sociale. Chiunque sia disponibile a fare una esperienza di volontariato sociale può prendere i contatti con la Caritas diocesana. Ce n'è bisogno». ■

Cristina Vercellone



Qui a lato, nella foto d'archivio, Isacco Migliorini con alcuni volontari nel campo; a fianco e sotto, il chiosco con i prodotti in distribuzione in questi giorni



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2024



Cartacea

Digitale



tel. 06-86799004 - www.agenmedia.it